

avevamo messe, e che concorro piuttosto nella redazione proposta dall'onorevole commissario regio, e ne spiego le ragioni.

Egli è vero che, per lo scorso anno 1866, non potremo ottenere alcun disgravio di quello che è già pagato; questa è una disgrazia; ma, in primo luogo, questo disgravio non potrebbe essere di notevole entità, ed in secondo luogo, se le operazioni necessarie ad eseguirsi per ottenerlo devono portare molto in lungo, questo disgravio potrebbe forse essere liquidato in un'epoca troppo remota, e non arrecarci in fatto più alcun sollievo; d'altra parte queste stesse operazioni complicate potrebbero anche ritardare il disgravio pel 1867 di cui sentiamo assoluta necessità.

Col sistema proposto dall'onorevole commissario regio di conservare le denuncie per questo caso particolare, forse non si conseguirà un censimento completo e ragionato di tutti i beni da censire.

Anche in ciò vi sarà un inconveniente; ma io ci vedo il gran vantaggio, che almeno il disgravio, se non sarà completo, l'avremo subito, ciò che è più che se fosse completo e venisse troppo tardi.

D'altra parte io penso che il Governo si è già obbligato a presentare un progetto di perequazione generale dell'imposta fondiaria, e spero che il Governo lo presenterà al più presto possibile. E per conseguenza quella piccola ineguaglianza che potrà venire dal non ottenere il disgravio completo del nostro contingente, non si verificherà che per l'anno corrente.

Io confesso francamente che anche a questo mi rassegnerò. Ma quello che mi preme si è di ottenere fin d'ora l'assicurazione di un alleggerimento sollecito alla quota eccessiva che finora ha pagato il compartimento modenese.

**BORTOLUCCI.** Mi dispiace di dover dire, riferendomi alle parole del mio amico Araldi, che la discordia questa volta anzichè essere entrata nel campo dei nemici, è entrata in quello degli amici. L'onorevole Araldi riconosce la giustizia del disgravio dovuto al compartimento modenese, anche relativamente al 1866, per l'imposta dei fabbricati che furono di recente censiti. Ma per una specie di generosa transazione crede che bisogna contentarsi di rimettersi a quello che ha proposto l'onorevole commissario regio. Tale però non è il voto nè di me, nè, per quanto io spero, degli altri che hanno sottoscritto la proposta che si discute.

Io non comprendo come un debito sacro, un debito che è fondato nella legge, non possa e non debba pagarsi dallo Stato, il quale ne ha già incassato il corrispettivo!

Come accennava nel mio precedente discorso, l'articolo 12 della legge 14 luglio 1864, a senso anche della Commissione, ammette pel compartimento di Modena il disgravio in ragione e a misura che si vanno sottoponendo a censo i beni che non sono censiti.

Ora in forza della legge 26 gennaio 1865 sull'imposta dei fabbricati, i proprietari delle case che non erano in catasto, ma che vi entrarono per effetto di questa legge, cominciarono a pagare l'imposta dal 1° gennaio 1866, quindi il compartimento di Modena acquistò fin da quel momento il diritto al discarico che la legge del 1864 gli accordava.

Ma l'onorevole commissario regio pretende, almeno così mi è sembrato che suonino le sue parole, che la legge del 1865 abbia portato una specie di alterazione e di abrogazione alla legge del 1864.

Mi permetta l'onorevole commissario regio che gli dica che dopo aver esaminato attentamente quella legge, non ho trovato una sillaba la quale si riferisca realmente a questa supposta abrogazione; per conseguenza io credo che l'articolo 12 della legge del 1864 si debba ritenere sussistente, come lo è di fatto, e il disgravio mi sembra un atto di rigorosa giustizia.

Relativamente poi alla seconda parte della proposta non ho che da ripetere quanto ho avuto l'onore di esporre alla Camera.

Se il Governo crede di dover usare del mezzo delle consegne per arrivare a scoprire i beni non censiti, lo faccia servendosi dell'abilitazione che gli accorda l'articolo 12 della legge 14 luglio 1864, ma non pretenda che noi diamo l'assenso ad un sistema che riconosciamo molesto, erroneo ed illusorio.

Domando poi all'onorevole commissario regio, se le consegne dovrebbero aver effetto per i beni non censiti, oppure anche per gli altri già sottoposti a censimento, giacchè in questo caso sarebbero col suo progetto mantenuti in vigore, almeno pel compartimento di Modena, tutti quegli inconvenienti, tutte quelle molestie che è in animo nostro d'allontanare col disegno di legge che stiamo discutendo.

Per queste ragioni non posso che nuovamente insistere, onde la Camera prenda in serio esame la nostra proposta, e specialmente quella parte della medesima che riguarda il disgravio per l'imposta sui fabbricati. A me sembra che, non ostante l'opposizione dell'onorevole commissario regio, gli argomenti da noi adottati siano fondati nella legge, nella ragione, nella giustizia.

Ebbero il suffragio della stessa Commissione, la quale, ripeto, per bocca del suo relatore ieri ebbe a dichiarare essere veramente tempo di riparare agli indebiti aggravii che il compartimento di Modena ha finora dovuto sopportare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sandonnini.

*Voci.* La chiusura!

**SANDONNINI.** Mi duole veramente che la discussione sull'emendamento che ho avuto l'onore di proporre unitamente ad altri miei colleghi si sia sostenuta sotto un aspetto sotto il quale non avrei desiderato che fosse stata considerata la nostra proposta. Mi sorprende